

## DISCORSO DEL CONSOLE REGIONALE DEI MAESTRI DEL LAVORO DELLA LIGURIA

*Genova, 1° Maggio 2026*

***Buongiorno e benvenuti.***

Sono Franco Micheletto, neo Console delle Maestre e dei Maestri del Lavoro della Liguria.

Rivolgo un saluto deferente e un sentito ringraziamento alle Autorità e a tutti i Presenti.

In questa mia prima comparizione ufficiale, desidero esprimere un sincero apprezzamento a chi mi ha preceduto, al nostro Console Regionale Emerito Fausto Lodi per l'opera svolta a favore della Famiglia Magistrale Ligure.

La sua presenza qui oggi, insieme ai Consoli delle province liguri, testimonia la profonda unità e la continuità che caratterizzano la nostra Associazione.

Caro Fausto, grazie per il tuo instancabile impegno nei tanti anni in cui hai guidato il Consolato Regionale, grazie per aver condotto i nostri lavori con amicizia, serenità e rispetto, e per aver perseguito quel punto di eccellenza del nostro Statuto che è “ ***la crescita morale e tecnico-professionale dei giovani, per facilitarli nell’inserimento nel mondo del lavoro***”. È un obiettivo che hai coltivato con dedizione e per il quale continuerò a impegnarmi .

Siamo oggi a Genova, città che non mi ha dato i natali, ma che ha visto scorrere la mia giovinezza; una città dove il suono operoso dei suoi abitanti si fonde armoniosamente con lo sciabordio del mare.

In questo splendido Salone, il cui stile testimonia la sensibilità di chi l'ha concepito e realizzato, questa mattina rendiamo omaggio a nostri Corregionali . Verranno consegnati a Lavoratrici e Lavoratori delle quattro province liguri di Genova, La Spezia, Savona e Imperia, gli Attestati con i quali ,il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, conferisce loro la decorazione della “***Stella al Merito***”.

Con questa decorazione, agli Insigniti viene attribuito il titolo di “***Maestro del Lavoro***” un riconoscimento per essersi particolarmente distinti per singolari meriti di perizia, laboriosità e di buona condotta morale, avere con invenzioni o innovazioni nel campo tecnico e produttivo migliorato l'efficienza degli strumenti, delle macchine e dei metodi di lavorazione, aver contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza nel lavoro ed essersi prodigati per istruire e preparare le nuove generazioni nell'attività professionale.

Le radici di questa decorazione sono lontane.

Già alla fine nell'Ottocento, con il Regio Decreto n. 195 del 1° Maggio 1898, veniva istituita la prima decorazione al “***Merito Agrario e Industriale***”.

Successivamente, pochi anni dopo, il Re Vittorio Emanuele III° volle dare un riconoscimento ancora più concreto a chi si prodigava per lo sviluppo della Nazione e, accogliendo le sollecitazioni di Giuseppe Zanardelli, Presidente del Consiglio del Regno d'Italia il quale chiedeva di portare alla pubblica riconoscenza non solo chi si era distinto con le armi, ma

anche coloro che sono singolarmente utili alla Società per l'incremento che danno all'agricoltura, all'industria e al commercio, premiando quegli ingegni che creano quella prosperità di cui fioriscono le età della pace, con Regio Decreto n. 168 del 9 maggio 1901, istituì l'Ordine Cavalleresco al "**Merito Agrario, Industriale e Commerciale**".

Infine con Regio Decreto n. 3167 del 30 dicembre 1923, venne istituita la decorazione della "**Stella al merito del lavoro**".

Si tratta di motivazioni e concetti che, nati allora, restano straordinariamente attuali nei tempi in cui viviamo. Per questo, la Stella al Merito che viene consegnata oggi, non è una mera medaglia, ma il simbolo di un impegno che continua.

Come Federazione Nazionale Maestri del Lavoro, siamo un'Associazione di Volontariato iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (**RUNTS**), con 14.000 iscritti.

In Liguria siamo circa 400 Soci, solo una parte della più vasta platea dei decorati, rappresentati per il 24% da Maestre e per il 76% da Maestri, ed auspichiamo che si possa giungere a quell'equazione tanto agognata: tanti Maestri tanti iscritti.

In questo cammino di crescita, guardiamo con particolare attenzione alla componente femminile: in una grande democrazia qual'è quella italiana, il contributo delle donne, fondato su professionalità, competenza e leadership, va sostenuto come pilastro essenziale in tutti i settori produttivi, perché è "**un valore**" che arricchisce l'intera Società.

Crediamo fermamente che il lavoro non sia soltanto un mezzo di sostentamento, ma un autentico principio fondante della nostra Società, così come sancito dalla nostra Costituzione. E' attraverso il lavoro che si costruisce dignità, si realizza la persona e si contribuisce al progresso della Comunità.

Proprio per questo sentiamo il dovere di richiamare, di fronte a questa platea, alcuni temi che non possiamo ignorare.

Il lavoro deve essere prima di tutto sicuro. Troppe sono ancora le vite spezzate ogni anno, troppe le famiglie colpite da tragedie, che non devono accadere. La sicurezza non è un costo, ma un valore irrinunciabile.

Dobbiamo interrogarci sulle prospettive offerte ai giovani. Il lavoro deve poter garantire stabilità, permettere di progettare il futuro con serenità, costruire una famiglia, immaginare un percorso di vita dignitoso. Il diffuso precariato rischia invece di generare incertezza e fragilità, e questo è un altro tema che chiama tutti ad una responsabilità condivisa.

E pur nella complessità delle dinamiche economiche, riteniamo sia importante continuare a riflettere anche sul giusto riconoscimento del lavoro, affinché esso sia sempre adeguatamente valorizzato ed in grado di assicurare ai lavoratori condizioni di vita dignitose.

Non dimentichiamo e rivolgiamo un ringraziamento, profondamente sentito, a tutti coloro che operano nel Volontariato a favore della nostra Comunità.

È in questo impegno gratuito che si riconosce quell'Italia che non si tira indietro: un'Italia di cui i nostri nuovi Insigniti, i nostri Volontari e le nostre Istituzioni sono espressione vivente. Insieme, continuiamo a costruire legami e a trasformare l'esperienza dei singoli in un patrimonio prezioso per il bene comune.

A questa dedizione collettiva va oggi la nostra più sincera gratitudine.

In definitiva, il lavoro è l'impronta che ognuno di noi lascia nel mondo attraverso il proprio mestiere. È un lungo cammino, fatto di impegno, dedizione e spesso di duro sacrificio, che mi piace immaginare non come una semplice sequenza di giorni, ma come una grande sinfonia,

nella quale ogni attrezzo, ogni gesto ripetuto mille volte e ogni fatica hanno una loro nota precisa. Ed è proprio questa sinfonia che ho cercato di racchiudere in questi versi:

*Se sul palco del teatro della vita  
salissero torni, frese e pialle,  
sostituendo pianoforti, violini e sassofoni,  
se da quel palco  
scendessero musicisti e maestri d'orchestra  
e d'incanto apparissero tute,  
blu, bianche e multicolori...  
nell'aria si spanderebbe un suono  
capace di attirare l'attenzione dei presenti.  
Pian piano quel suono insolito,  
fatto di rumori sordi, cadenzati e di stridii,  
assurgerebbe ad una voce inconfondibile:  
la voce del lavoro.  
La voce meravigliosa della dignità!*

***Buon Primo Maggio a tutti!***

Franco Micheletto  
Console Regionale  
dei Maestri del Lavoro della Liguria